

LA FESTA DEL GRANO: UNA TRADIZIONE INTRAMONTABILE

di Nicola Mastrocinque*

20 luglio 2005

Nell'era del "villaggio globale", dominata dall'incalzante avanzata della tecnologia, le tradizioni rivestono un ruolo chiave, per mantenere vive, nella realtà locale, le radici di una popolazione, simbolo dell'eterogeneità di pensiero, che è alla base dell'evoluzione dell'uomo.

La Festa del Grano, di Foglianise, per celebrare le incomparabili gesta del Pellegrino di Dio, San Rocco, patrono della peste, esalta l'arte dell'intreccio, peculiarità dei "maestri della paglia" che, con semplici steli di grano tenero, danno vita ai famosi "carri di grano", stupende miniature di monumenti famosi, oppure opere di fantasia.

La realizzazione dei carri comincia nei laboratori, solitamente, nel mese di giugno, in modo che questi siano pronti per il 16 agosto, giorno in cui diventano protagonisti incontrastati, perle preziose, che, raggiunte dai raggi del sole, brillano di uno splendore unico, producendo un effetto cromatico strabiliante.

Sul far della sera, del 15 di Agosto, gli artisti dell'intreccio posizionano le loro creazioni sui mezzi di trasporto, dopo averle ultimate. Nel caso in cui i lavori siano tridimensionali, questi vengono disposti sui carrelli dei trattori, che ormai hanno sostituito i carri di legno trainati dai buoi. Se il soggetto rappresentato è, invece, una facciata, vengono utilizzate le cabine dei camion, che sono coperte totalmente. L'intera struttura viene, poi, adornata con spighe di grano.

Alle prime luci dell'alba, del giorno 16, la cura gli ultimi dettagli segna il preludio dell'evento. Da qualche anno, Piazza Santa Maria non è più il luogo in cui ha inizio la sfilata. Dal 1996, infatti, i carri si radunano, intorno alle ore 8,30, lungo via Consortile Vitulanese e, allineati secondo l'ordine dei numeri, assegnati la sera precedente, e divisi per contrade, si dirigono verso la piazza principale del paese.

Alle 10,00, ha inizio, così, una giornata ricca di emozioni, da tramandare ai posteri.

Lungo il tracciato della tradizione, tra due ali di folla, sfilano, ogni anno, i carri grandi, medi, piccoli e novità, accompagnati dai gruppi folcloristici, che danno un tocco di colore alla manifestazione.

Precedono i "carri di grano", i Cavalieri, i Paggi Gonfalonieri, il Gruppo Folk Fortuna Folianensis e la Banda Musicale, seguiti dal Gonfalone Comunale, con le autorità della Valle Vitulanese ed i membri del Consiglio Provinciale e Regionale.

I visitatori, affascinati dalle inimitabili tecniche d'intreccio, utilizzate per rivestire gli impalcati di legno o di ferro, vedono scorrere, uno dietro l'altro, i mirabili capolavori, che incedono con lentezza, per essere meglio ammirati.

La categoria dei carri grandi o tradizionali è quella che, sicuramente, attrae maggiormente gli spettatori. Imponenti cattedrali, dal Romanico al Gotico, dal Barocco all'Art Nouveau, celebri monumenti della nostra penisola o di Paesi vicini e lontani, costituiscono una sorta di museo itinerante, che si sposta lungo le strade principali del paese.

Vari sono i carri passati alla storia per la loro mirabile bellezza. Tra questi dobbiamo ricordare la Nave Scuola Amerigo Vespucci, il Duomo di Orvieto, la Torre di Pisa, il Duomo di Milano, la Cattedrale di Amiens, il Campanile di Giotto.

Nel Museo Arti e Tradizioni Popolari, in Roma, dal 1978, è ammirato, dai visitatori, il quadro raffigurante l'immagine della Madonna di Montevergine, venerata nel Partenio. Un particolare del Duomo di Amiens, nel '96, è stato donato al Convento dei Frati Minori, in Paduli, dal Gruppo degli "Artisti della Paglia", del Casale Palazzo. Il carro raffigurante la figura di San Pio da Pietrelcina, nella Celebrazione della Santa Messa, prodotto dagli "Amici della Paglia", ha riscosso successo in Canada, nell'EXHIBITION PLACE DI TORONTO, dal 15 Agosto al 1 Settembre 1997, nello Stand allestito dall'Assessorato al Turismo della Regione Campania. In occasione dell'anno giubilare, nell'Udienza Generale del 6 Settembre 2000, gli "Amici della Paglia" hanno donato ai Musei Vaticani, una riproduzione del Pontefice Giovanni Paolo II. In tale occasione, il Vicario di Cristo ha apprezzato, con grande ammirazione, la sublime arte dell'intreccio. Lo stesso gruppo di "carristi", il 12 Ottobre 2004, per le celebrazioni del Columbus Day, si è recato in New York, per donare alla comunità dei sanniti in Usa una riproduzione in paglia della celebre "Statua della Libertà".

Le struggenti immagini della sfilata vengono immortalate, ogni anno, con particolare cura, dai visitatori, per poter conservare, nel tempo, ricordi incancellabili, momenti meravigliosi, legati ad un evento che catalizza l'attenzione, nel mese di Agosto.

Gli scatti d'autore di Alessandro De Donato, originario di Foglianise, ritraggono frammenti d'epoca, risalenti agli inizi del "900". Un'immagine, in bianco e nero, di un carro di grano, trainato dai buoi, con a centro un quadro di San Rocco, rievoca nella memoria uno spaccato di una civiltà a struttura semplice, a misura d'uomo, ormai passata.

Con il progresso della tecnologia, la Festa del Grano, ha avuto una continua evoluzione, rimanendo, comunque, saldamente ancorata alle origini. Dai contadini di una volta, che sull'aia si dedicavano alla realizzazione delle produzioni artistiche, ai lavoratori ed ai

giovani studenti di oggi, i carri hanno subito un processo di perfezionamento, sia nella riproduzione in scala dei monumenti, che negli effetti di luce, ottenuti sfruttando le varie tecniche di intreccio.

Il Parroco Don Gioacchino Pedicini, originario di Foglianise, divenuto prima Vescovo di Ariano Irpino e poi di Avellino, così descrive, nel Cronichon del 1929, il tributo della comunità a San Rocco: - Vi sono stati sette carri di grano, e mietitori e giovinette, con i covoni sulla testa. La processione del 16 è stata fatta più tardi per aspettare i carri ed è durata molto, perché è stata ferma alla Cappelluzza per un po'di tempo, perché i carri nella discesa dell'orologio dovevano procedere con cautela, per il pericolo di piegarsi da un lato -.

In questo brano manoscritto, si possono cogliere alcuni aspetti che da anni caratterizzano lo svolgimento dell'evento.

Il gruppo dei mietitori, la rappresentazione della cernitura e della battitura del frumento gettano uno sguardo sul mondo rurale; le donne con le ceste di spighe ed i meravigliosi toselli, raffiguranti immagini di santi, costituiscono una tessera nella composizione del "Mosaico della Tradizione".

Nel testo vi è un riferimento alla Cappelluzza, ossia la piccola cappella, edificata in onore di San Rocco, nel casale Cautani. Posta a metà del percorso della sfilata, dinanzi ad essa gli artisti ricevono la benedizione dal Parroco, prima di proseguire per le strette strade del centro storico, che portano di nuovo a Piazza Santa Maria.

Infatti, i carri, dopo aver ripreso il cammino, passano per Via Umberto I, in cui la strada si restringe ed i lavori più maestosi, guidati con perizia dagli autisti, superano, con difficoltà, l'angusto passaggio. I numerosi fotografi e cineoperatori accorrono per immortalare i capolavori che affrontano il tratto più disagiata, quello della "discesa dell'orologio", ossia il tratto di strada antistante la Chiesa di San Nicola, ubicata in Piazza Generale Caporaso. L'istallazione della luce elettrica in paese, verso la fine del 1929, ha reso ancora più disagiata il passaggio. Ciò ha comportato un'evoluzione nell'allestimento delle strutture, che una volta si proiettavano verso l'alto, facendo raggiungere ai carri la forma attuale.

Nel componimento "Mezzo Agosto", il poeta Alessandro De Donato descrive il clima della festa, i colori, i suoni, la letizia che traspare dai volti degli abitanti di Foglianise e di quelli convenuti per assistere al passaggio dei carri.

Egli verga:

- Campane a gloria,
colpi di mortaretti

e bombe carta
svegliano il sole
nel dì
di mezzo agosto.
E' san Rocco,
festa di fede
e di folclore;
ne danno annunzio
le note alte
dei complessi a fiato.
Ad ora un po' inoltrata,
quando c'è la calura,
già al posto del raduno,
le devote genti
del contado.
Convengono
da tutte le borgate
carri ricchi di frumento
color dell'oro antico;
trainati dalla forza
maschia dei buoi
o dall'occulta
dei cavalli-motori;
mentre ragazze dalla vita
stretta ad ape,
sorreggono sul capo
cestelli ornamentali
a piccoli covoni.
Adornano i frontali
pannelli dal gusto
assai affinato
riproducono motivi
di tempietti e cattedrali;
è paglia intrecciata

sulle aie
nel lasso dei covoni
e la trebbiata,
come merletti
di Burano -.

Nonostante la vita frenetica di oggi, dagli steli di grano tenero, selezionati dai covoni, gli artisti continuano nel tempo e nello spazio a tramandare un tesoro da custodire, da salvaguardare.

La Festa del Grano, quindi, continuerà a donare emozioni indimenticabili.

Walter Schwimmer, Segretario Generale del Consiglio d'Europa, ha scritto: - Il patrimonio culturale, che si tratti di beni materiali o valori intellettuali, etici o spirituali, non deve essere messo al servizio della glorificazione di identità particolari o della promozione di idee nazionaliste. Al contrario, deve rafforzare la reciproca conoscenza e la comprensione tra le diverse comunità - .

La Festa del Grano ha, da sempre, rappresentato, per la comunità, un'occasione di scambio culturale, grazie ai numerosi visitatori che giungono in paese, un viaggio di ricerca, per la valorizzazione dell'identità nella collettività, che colloca Foglianise, in contesti provinciali, regionali, peninsulari e mondiali.

** Nicola Mastrocinque è insegnante di religione presso l'Istituto Comprensivo di Foglianise. Oltre a collaborare con vari quotidiani e periodici locali, quali Realtà Sannita, La Cittadella, Periscopio, ricopre anche la carica di Provveditore alle Aggregate e ai Gruppi Associativi "Amici San Rocco" per il Sannio.*

E-mail: nicolamastro5@hotmail.com; nicolamastro5@virgilio.it

Sito web: <http://nicolamastro5.135.it>